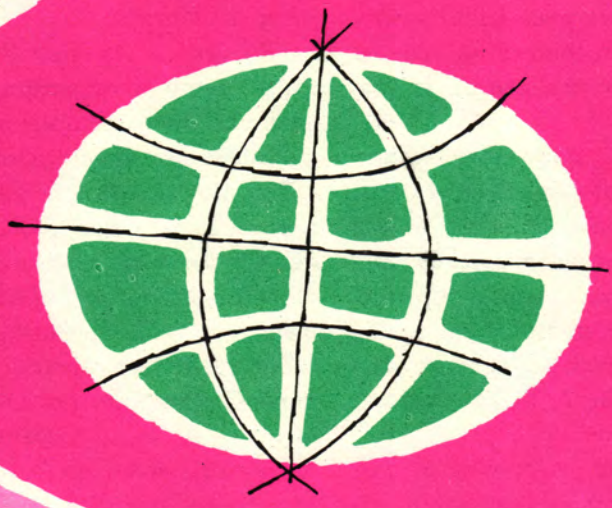
ORGANO
FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI DI DON BOSCO

ANNO XLI
1960



VOCI FRATERNE

1 LUGLIO - N. 13

Sua Em. il Sig. Card. Gustavo Testa a Valdocco

La festa di Maria Ausiliatrice quest'anno si distinse per la presenza di Sua Em. Rev.ma il Sig. Cardinale Gustavo Testa, nostro affezionatissimo Exallievo di Treviglio e di Alassio.

L'incontro dell'Eminentissimo Porporato, con la Famiglia Salesiana dell'Oratorio, fu caratterizzato da un tono di cordiale familiarità che lo rese maggiormente gradito.

Sua Eminenza — dopo aver sostato brevemente nell'Istituto Salesiano « Conti Rebaudengo » — giunse alla Casa Madre dei Salesiani verso mezzogiorno del 23 maggio. I settecento giovani, con i Superiori Maggiori erano schierati nel vasto cortile « Don Bosco », i quali, all'apparire dell'Eminentissimo Exallievo, lo acclamarono con prolungati applausi.

Fra la commozione dei presenti S. Em. il Card. Testa abbracciò il suo sempre ricordato, con ammirazione ed affetto, antico Professore di ginnasio, il Rev.mo Don Fedele Giraudi.

Tra le note festose della banda, ricevette l'omaggio dei Rev.mi Superiori, di S. E. Rev.ma Mons. Arduino, del Vice Presidente della Federazione Exallievi di Don Bosco, Comm. Dott. Vincenzo Vidili, e di tutto l'Oratorio.

Salito sul palco eretto di fronte al monumento di Don Bosco, cui faceva ornamento il Gonfalone della Confederazione Mondiale degli Exallievi, fu salutato dalla voce argentina di un giovane allievo e dal caldo benvenuto di Don Guido Favini.

S. Em. il Cardinale Testa rispose con una piacevolissima conversazione, quasi dialogata con il « suo amatissimo professore », nella quale rievocò il soave ricordo dei suoi anni giovanili passati nella Casa Salesiana di Treviglio.

Ed ora — continuò Sua Eminenza — sono venuto a ringraziare Maria Ausiliatrice che mi ha sempre protetto e ad inginocchiarmi davanti a Don Bosco e dirgli: « Don Bosco, ecco, ti porto la mia porpora: è tutto merito tuo... » e qui la voce del Cardinale si sentì incerta e un'onda di commozione gli impedì di proseguire, mentre un caldo applauso dei presenti sottolineava l'affettuosissimo ricordo dell'Eminente Porporato per Don Bosco: « Domani — riprese il Cardinale — ci troveremo tutti vicino all'Ausiliatrice e al nostro Santo, per dire loro tutta la nostra riconoscenza... ».

Concluse le sue parole particolarmente paterne ed affettuose con una specialissima benedizione, impartita a nome di Sua Santità Giovanni XXIII, a cui aveva comunicato la sua venuta a Valdocco.

Il Rev.mo Don Giraudi era troppo commosso per rispondere subito al saluto del suo Eminentissimo Exallievo. Approfittò dell'intimità della mensa per farlo. Siamo lieti di compiacere il nostro Cardinale, che ha manifestato il desiderio di vedere in queste colonne pubblicati i pensieri espressi dal Sig. Don Giraudi.



Sua Em. il Sig. Card. Gustavo Testa



Sua Em. il Sig. Card. Gustavo Testa a colloquio con il Sig. Don Fedele Giraudi suo « carissimo » Professore di ginnasio.

L'omaggio dell'antico Professore a Sua Em. il Card. Testa

Eminenza,

Un mattino, non ancora lontano, aperto il giornale trovai una lunga serie di ritratti; visi venerandi, fisionomie quasi tutte segnate dagli anni e dal lavoro compiuto. Erano i nuovi Cardinali, i primi creati dal nuovo Papa Giovanni XXIII.

Pochi giorni dopo ricordo d'aver scritto a S. E. Mons. Testa, Nunzio a Berna: « Nell'elenco dei nuovi Cardinali ho cercato il tuo nome, ma non l'ho trovato. Sono però sicuro di vederlo comparire in altra prossima infornata ».

Era facile fare il profeta, conoscendo le relazioni che passavano tra il nuovo Papa e il futuro Cardinale; relazioni che il Card. Testa compendiò tanto felicemente in due parole che si leggono nel suo stemma: **Patria et Cor,** e che possiamo tradurre in: **Compaesani e vecchi amici.**

La Famiglia Salesiana si sentì onorata della vostra nomina a Cardinale, perchè nostro Exallievo per non pochi anni, e l'Istituto salesiano di Treviglio rivendicò subito per sè una certa quale paternità del nuovo Porporato.

Il Capitolo Superiore a sua volta si accorse che il vecchio Economo non aveva solo fabbricato molti istituti, cappelle e chiese, ma anche collaborato alla creazione d'un Cardinale tra gli allievi della sua scuola, precisamente nel collegio di Treviglio.

Se non ci fosse stata questa (diciamola pure *inconscia*) collaborazione da parte del Maestro, non sarebbe neppure nata e vissuta tanta bontà e tanta memore riconoscenza nel cuore del discepolo. Il quale, sempre in vena di allegri commenti, ai Salesiani, convenuti a Roma per la sua elezione, disse pubblicamente: — Questa porpora bisognava darla a D. Giraudi! — L'Economo era rimasto a Torino perchè indisposto. Oggi, Eminenza, è la vostra presenza in mezzo a noi che ci onora e ci rallegra. La vostra nomina non è legata solo alla bontà del Sommo Pontefice, come avete umilmente dichiarato nel motto « *sola gratia tua* ». Voi avete consacrata tutta la vostra vita al servizio della Chiesa, come in realtà l'avete servita fedelmente in tante e diverse e anche difficili situazioni.

Permettete, Eminenza, che io oggi vi ricordi soprattutto nei banchi della nostra scuola, all'i-



Il Dott. Vincenzo Vidili, Vice-Presidente Nazionale porge a Sua Eminenza il Sig. Card. Gustavo Testa l'omaggio di tutti gli Exallievi.

nizio del secolo, a Treviglio. Un'aula modesta, raccolta, e nel maggio ombrata dai grandi tigli cresciuti sul terreno d'un antico cimitero: ... i tigli

che chiedon la vita a le zolle
che la morte rendeva feconde.

Brutti versi, ma che richiamano giorni tanto belli e sereni! Io vi rivedo ancora, dopo 60 anni, in quei banchi sempre composto e attento, sempre avido d'imparare, sempre ben quotato in tutti i compiti, studiosissimo del latino. Non è offendere la vostra modestia se ben ricordo e dico che per l'ingegno, per lo studio, per la condotta eravate primo, primissimo nelle classi della quarta e quinta ginnasiale. Non ne abbiamo fatto un Salesiano..., ma oggi siamo ben compensati! Abbiamo un secondo Cardinale protettore,... con diritto di successione.

Con questo augurio il vecchio vostro Maestro s'inchina dinanzi alla vostra porpora, ben meritata e concessavi da un grande Papa, mirabile conquistatore di cuori, e anche conoscitore e devoto ammiratore, fin dalla sua prima giovinezza, del nostro caro Santo Don Bosco.

Casa Madre, Festa di M. SS. Ausiliatrice, 1960.

Don Fedele Giraudi

Presa di possesso del Card. Testa a S. Girolamo degli Illirici

Nel pomeriggio dell'ultima domenica di maggio, Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Gustavo Testa prese solennemente possesso della Chiesa titolare di San Girolamo degli Illirici.

Ricevuto alla soglia del tempio dal Rettore Mons. Giorgio Koksa e dagli alunni del Collegio San Girolamo, l'Eminentissimo Porporato, dopo il bacio del Crocifisso e l'adorazione all'altare del SS. Sacramento ascoltò dal trono, la lettura della « Bolla pontificia di nomina » fatta dal Protonotario Apostolico Rev.mo Mons. Federici.

Mons. Koksa rivolse un devoto indirizzo con il quale esprimeva la profonda

Alla Processione di Maria Ausiliatrice

Nella Festa dell'Ausiliatrice Sua Em. Rev.ma il Signor Cardinale Gustavo Testa celebrò la S. Messa per le Comunità riunite, assistette con lo splendore della porpora al solenne pontificale e presiedette alla grandiosa processione.

Un folto gruppo di Exallievi dopo aver partecipato — come di tradizione — alla processione, scortando il Gonfalone della Confederazione, resero omaggio, nella sacrestia di Maria Ausiliatrice all'Eminentissimo Exallievo. Sua Eminenza espresse ancora una volta il suo sentito ringraziamento per il dono dell'ermellino offertogli con l'occasione della sua elevazione alla dignità cardinalizia e la sua gioia di trovarsi all'Oratorio di Don Bosco, nella Casa del Padre, San Giovanni Bosco.

A chi gli chiese, vedendolo asciugarsi il sudore: « Eminenza, soffre il caldo? » — « Oh! — rispose — al vedere questa massa imponente di fedeli ad assistere a queste magnifiche funzioni con tanta ammirevole devozione, all'udire questi canti di giovanetti così ben preparati, ci vuole il fazzoletto per asciugarsi le lacrime che sgorgano per la commozione ».

Nella sua vecchia scuola

S. Em. il Card. Gustavo Testa il 28 aprile scorso ritornò fra le mura amiche del Suo Collegio, per trascorrere alcune ore di lieti ricordi: 64 anni fa era entrato timidamente nel collegio, al seguito della madre e di una sorella; ora vi faceva un ingresso solenne. Per il Collegio Salesiano di Treviglio fu una giornata indimenticabile.

L'illustre porporato fu accolto festosamente nel collegio dai 550 allievi. Ad attenderlo, col Rev.mo Ispettore salesiano Don Plinio Gugiatti erano le autorità religiose e civili della città, i Dirigenti della Unione Exallievi e alcuni superstiti antichi compagni di collegio del Cardinale.

A conclusione dell'accademia preparata in onore dell'Eminentissimo Ospite, con scenette e canti eseguiti con molto buon gusto, Sua Eminenza ringraziando affermò che la sua porpora era dovuta unicamente all'educazione salesiana e all'amore per Maria Ausiliatrice, Patrona dell'Opera di Don Bosco; sull'Urna del Santo a Torino, Egli intendeva deporre presto quella porpora in omaggio di riconoscenza.

---

soddisfazione sua e dei Superiori, alunni ed ospiti del Collegio San Girolamo, di accogliere un tanto illustre Porporato.

L'Eminentissimo Cardinale rispose rivolgendo parole di devota gratitudine al Santo Padre Giovanni XXIII per aver voluto scegliere, a sua Chiesa titolare, quella di San Girolamo degli Illirici: scelta che gli era particolarmente gradita perchè legata a quel gran santo luminare della Chiesa, a cui sempre si erano rivolti la sua devozione e i suoi studi.

Impartita la sua benedizione dopo il canto del « Te Deum », il Cardinale si tratteneva per la cerimonia del « Rogito » e riceveva l'omaggio delle personalità che avevano assistito alla solenne cerimonia.

Fra i presenti non poteva mancare il Rev.mo Don Fedele Giraudi, Professore di ginnasio del Cardinale, accompagnato dal Rev.mo Don Luigi Fiora, dal Gr. Uff. Arturo Poesio Presidente della Confederazione Mondiale Exallievi, dal Comm. Gessi ed altri Exallievi.



le vie del successo

lettera aperta ad un exallievo giovane

Spiegazione di tre « C ».

Mio caro Enzo,

devo parlarti, come t'ho promesso, dei tre « C ». Sono le iniziali di tre importanti parole: Coscienza, Carattere, Criterio.

La *coscienza* è una specie di radiografia permanente; è una macchina da presa che continua a funzionare costantemente; è una luce, un faro che illumina le tenebre; una voce che non cessa mai.

La ***coscienza*** può diventare un abisso; introspezionandovi attentamente potrebbe far venire le vertigini. Procura di ascoltare la sua voce: è un ottimo svegliarino. Se la si trascura potrebbe tacere ed allora guai a quel terribile silenzio!

La coscienza è come una bussola con la lancetta sempre fissa al nord; è come uno di quei balocchi che in qualsiasi modo si pongano, ritornano sempre nella posizione verticale, contenendo nel piedestallo sferico dei pallini di piombo che agiscono in modo da tenere il trastullo sempre in piedi. Anche la coscienza, malgrado le cadute dell'essere umano, rimane verticale perchè in fondo ad essa agiscono quei « pallini » dei rimorsi che la mantengono ritta.

Vi sono in noi due vite: la prima è quella esteriore, l'altra è l'interiore. Quando i giudici vogliono scoprire il colpevole di un crimine, studiano la seconda vita della vittima per conoscere la coscienza e per essa i rapporti intimi di quella persona, le relazioni che aveva con l'accusato. La Santa Madre Chiesa quando studia le virtù eroiche dei santi da canonizzare, cerca di penetrare in quella seconda vita, che in realtà è la responsabile di ogni azione esteriore.

L'Uomo di coscienza è stimato da tutti e trova le porte aperte e le vie del successo. Con l'aiuto della coscienza che ci insegna a conoscerci dobbiamo pensare a formare il nostro carattere: molte volte ci si scusa dicendo: « È il mio carattere! ». Ma tu non dire questo e procura di rettificarlo, riformarlo.

Il ***carattere*** è la qualità morale di una persona, è la qualità che ci distingue dagli altri. Uomo di carattere vuol dire uomo di parola, uomo forte, colui che ha stabilito una perfetta coerenza fra quello che dice e quello che fa. Vi sono due perle molto simili; una vera, l'altra falsa. La vera è la fortezza cristiana, la falsa è la cocciutaggine.

L'uomo di carattere non conosce rispetto umano; s'impone con la sua franchezza ed è rispettato. Perchè solo tra i cattolici vi è rispetto umano? La risposta sta nel fatto che la nostra religione esige di essere sempre coerenti con i nostri principi, sia in pubblico che in privato.

Con l'occasione della santificazione di Don Bosco, fu offerta a Pio XI una reliquia insigne del corpo del Santo canonizzato: una Sua vertebra in un prezioso reliquiario. Il Santo Padre al vederla esclamò: « Guardate che vertebra grande, che spina dorsale robusta aveva Don Bosco; rappresenta la fortezza cristiana di quel Santo! ».

Purtroppo in questo tempo in cui si esaltano le forze fisiche e si parla tanto di sport, sembra che gli uomini non abbiano spina dorsale: strisciano come molluschi, di fronte a quattro monete o davanti ai piaceri dei sensi. Vuoi aprirti la via del successo? Dimostrati coerente con te stesso, non essere girandola; sii fermo nei tuoi propositi. Sarai rispettato e anche benvoluto.

i Concili ecumenici nella storia della Chiesa

il Concilio di Costantinopoli (381)

Il Cristianesimo, religione di stato.

La libertà religiosa concessa dall'imperatore Costantino ai seguaci di Gesù Cristo, divenne ben presto preferenza per le loro credenze e la preferenza, nonostante gli intrighi ariani ed il ripristino del paganesimo sotto Giuliano l'Apostata, si trasformò in protezione, cosicchè dopo pochi decenni il Cristianesimo diventò la religione ufficiale dell'impero romano ad opera di Teodosio.

Questo generale spagnolo, sincero credente e uomo energico, assunse le redini del governo nel 379, mentre forze disgregatrici interne e pressioni esterne minacciavano di sommergere l'impero, la costruzione politica più perfetta del mondo antico, che aveva racchiuso sotto un solo dominio tutte le sponde del Mediterraneo.

Respinto il pericolo dell'invasione ostrogota, Teodosio mise a disposizione della Chiesa le risorse della potenza imperiale, anelando al trionfo dell'unità e dell'ortodossia. Il 28 febbraio 380, deciso a stroncare tutte le resistenze eretiche, da Tessalonica emanò un editto in cui intimava a tutti i sudditi di seguire « la religione che l'apostolo Pietro anticamente aveva insegnato ai Romani e che ora è professata dal pontefice Damaso e da Pietro, vescovo di Alessandria, uomo di santità apostolica ». Questa dottrina implicava essenzialmente la fede nella divinità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, tre Persone aventi un'identica maestà nella loro Trinità.

Giunto a Costantinopoli nel novembre del 380, l'imperatore si rifiutò di riconoscere come vescovo della città un certo Massimo, soprannominato il Cinico, che alcuni vescovi egiziani avevano subdolamente ordinato per opporlo alla candidatura di Gregorio di Nazianzo, che dal 379 reggeva la comunità ortodossa della capitale. Ordinò pure l'allontanamento del vescovo ariano Demofilo e la restituzione di tutte le chiese ai cattolici, facendo solennemente insediare Gregorio nella basilica degli Apostoli. Quindi convocò un concilio generale per decidere l'attribuzione dell'importante sede vescovile di Costantinopoli, per rimuovere il pericolo dell'eresia e per regolare altre questioni ecclesiastiche.

La seconda Assemblea ecumenica.

L'assise, indetta da Teodosio a Costantinopoli ebbe inizio nel maggio del 381. Vi intervennero centocinquanta vescovi, tutti orientali. Trentasei prelati, seguaci degli errori di Macedonio, non vollero aderire alla fede nicena e persistettero nel negare la divinità dello Spirito Santo. Invitati ripetutamente ad abbracciare l'ortodossia, preferirono allontanarsi da Costantinopoli prima dell'apertura del concilio non senza aver inviato ai loro fedeli una lettera collettiva, in cui li scongiuravano di non accogliere il simbolo niceno.

Il concilio fu inizialmente presieduto da Melezio, vescovo di Antiochia. Alla sua prematura morte la presidenza passò a Gregorio di Nazianzo, rimpiazzato poi da Nettario, suo successore alla cattedra di Costantinopoli.

La maggior preoccupazione dei Padri del Concilio fu quella di trovare una *formula di fede*, che riproducesse in modo chiaro e conciso le verità fondamentali della dottrina cristiana. Dopo varie proposte e discussioni convennero nell'adottare il *simbolo*, detto *niceno-costantinopolitano*, che ancor oggi i sacerdoti recitano nelle S. Messe domenicali e in parecchie S. Messe festive, dove si afferma

tra l'altro la divinità dello Spirito Santo, terza Persona della SS. Trinità, il quale procede dal Padre e dal Figlio.

Venne pure redatta *una definizione dogmatica*, il cui testo originale è andato perduto. Essa proclamava la consostanzialità, cioè l'identità di natura, e la distinzione delle tre Persone divine, come anche la perfetta Incarnazione del Verbo.

Gregorio di Nazianzo fu acclamato all'unanimità legittimo vescovo di Costantinopoli. Disgustato, però, dall'opposizione alimentata contro di lui dai vescovi egiziani, rinunciò alla propria sede. In sua vece fu eletto, alla presenza dell'imperatore Teodosio con il concorde assenso dei vescovi e del clero e la generale soddisfazione del popolo, Nettario.

I Padri, riuniti a Costantinopoli sancirono inoltre quattro canoni. Il primo rinnovava la condanna degli eretici; il secondo circoscriveva la giurisdizione delle sedi metropolitane per impedire le indebite ingerenze della sede alessandrina, il cui ambito d'azione veniva ristretto al solo Egitto; il terzo, essendovi in Oriente la tendenza a classificare le principali circoscrizioni ecclesiastiche secondo l'importanza politica della città, in cui risiedeva il metropolita, riconosceva al vescovo di Costantinopoli il primato d'onore dopo il vescovo di Roma; il quarto confermava la destituzione di Massimo il Cinico e la nullità dei suoi atti.

Il concilio si protrasse fino al 9 luglio 381. Prima di separarsi i vescovi mandarono una lettera a Teodosio, in cui esponevano i risultati dei lavori, lo ringraziavano per l'interessamento dimostrato a favore dell'ortodossia e lo esortavano a ratificare le decisioni conciliari. L'approvazione imperiale porta la data del 30 luglio 381.

L'assemblea di Costantinopoli, dalla quale erano assenti i vescovi occidentali e i legati del Papa, *non fu ecumenica nella sua celebrazione*. Soltanto in seguito all'*approvazione di Roma le sue decisioni dottrinali ebbero valore obbligante universale.*

Sac. AGOSTINO FAVALE

Tieni presente però che il carattere deve sesere guidato dal criterio.

Con il ***criterio*** dimostriamo qual è la nostra norma di vita. Ricordati che continuamente, senza accorgertene, dài prova del tuo criterio; è come un esame che esibisci a coloro con i quali tratti.

Non si può nascondere il criterio! È la norma, il mezzo, il fondamento su cui ci appoggiamo per giudicare, per agire. Vuoi sapere che cosa pensa una persona? Falla parlare. Vuoi sapere che cosa vale una persona? Falla operare.

Uomo senza criterio, o scriteriato, è colui che parla a vanvera, senza riflettere, senza controllo. Senza criterio è colui che si lascia abbindolare senza aver vagliato prima il giudizio altrui e si lascia affascinare dall'adulazione ingannatrice.

Vi sono molti criteri in questo mondo. Esso è come un congegno di precisione che dobbiamo rettificare, come si rettificano gli strumenti: i barometri, i termometri, il peso, il metro...

Se il criterio è uno strumento che ci ha donato il Signore, con il quale si dimostra la norma della nostra vita, è chiaro che la sua rettifica la si deve fare non sulla base dell'interesse o dell'egoismo, ma su quella del Vangelo, della dottrina di Cristo, che è Via, Verità, Vita.

Vuoi sapere se giudica bene una persona? Osserva se è precipitata nei suoi giudizi, se ascolta una sola campana ed è pronta a condannare senza aver ascoltata l'altra; se parla e giudica senza congnizione di causa e crede ai giornali come al Vangelo.

* * *

Sono convinto, mio caro Renzo, che rifletterai su quei tre « C ».

Domanda sovente a te stesso se la tua *coscienza è pura*, se il tuo *carattere è ben definito;* se il tuo *criterio è rettificato* costantemente alla luce dei tuoi sani principi.

Eccoti così segnalate le vie del successo!

Finisco con il riecheggiarti la voce di Don Bosco: « Abbi sempre presente quel che pensi, quel che giudichi e quel che fai, perchè non abbia rimorso nell'ora della morte. In fin di vita si raccoglie il frutto delle opere buone ».

Così otterrai, con il successo in questo mondo, la inestimabile consolazione di vederti aprire la via che conduce al Cielo, costellata da tante luci rappresentanti le buone azioni e le opere di misericordia che avrai compiuto.

Prega per me, come faccio io per te.

Aff.mo in C. J.

D. G. S.

5

Unità dell'educazione nella religione

Complessità nell'unità.

Di fronte alla complessità (per non dire contradittorietà) dell'educazione quale si presenta oggi, due cose vanno necessariamente garantite: la rivendicazione della famiglia come centrale preminente e decisiva dell'azione educativa, e l'unità dell'educazione stessa.

Due cose del resto, che non potrebbero stare l'una senza dell'altra. La preminente funzione educatrice della famiglia, infatti, soprattutto di fronte all'attuale complessità dell'educazione, non avrebbe senso, senza una superiore unità di essa. E questa stessa unità dell'educazione rimarrebbe in gran parte sterile, al di fuori della centrale educativa della famiglia.

Non basta quindi prospettarsi la pur realissima e sconcertante complessità dell'educazione: bisogna prospettarsi, più ancora, l'*unità dell'educazione*, poichè sta qui il germe della sua redenzione. Un'educazione disorganica, o peggio contradittoria, non sarà vera educazione. L'unità dell'educazione diventa l'esigenza fondamentale dell'educazione vera.

E, dovrà essere, pertanto, la prima preoccupazione dell'educatore. E lo sarà anche per i genitori, per la famiglia. Senza l'unità dell'educazione, infatti, non si danno nè autentici educatori, nè un'autentica azione educativa, nè autentici educati.

È per questo che i grandi Maestri dell'educazione, pur nella loro ansia apostolica di adeguarsi e anzi di precorrere le molteplici esigenze educative dei tempi, son sempre partiti dall'unità dell'educazione. Così per es. un Rosmini, che ha scritto dell'*Unità dell'Educazione*. Così il nostro Padre Don Bosco, che soprattutto ha fatto.

Unità religiosa dell'educazione.

Senza l'unità dell'educazione non può nascere nè tanto meno consolidarsi una coerenza di vita e di azione. In altre parole, senza l'unità dell'educazione non si prepara l'educando a vivere e ad agire, nè da uomo di carattere, nè, tanto meno, da vero cristiano, che come tale deve attuare in sè l'uomo di carattere per eccellenza. Come infatti diceva l'immortale Pio XI nella sua fondamentale Enciclica sull'educazione, la « Divini Illius Magistri », l'autentico uomo di carattere è il vero cristiano. E già Don Bosco, nel suo stile semplice e bonario, aveva precisato, per sè e per la vasta cerchia dei suoi discepoli, l'impegno educativo con quella frase: *formare il buon cristiano*.

L'unità dell'educazione infatti non si garantisce che attraverso la religione, e dunque sarà l'*unità religiosa* dell'educazione. E poichè la religione vera è quella cristiana nella sua professione cattolica-romana, che è precisamente la nostra, noi siamo nella condizione privilegiata di chi è a contatto con la sorgente genuina dell'unità religiosa dell'educazione, e vi possiamo attingere, con la buona volontà e nel debito modo, abbondantemente.

Questa è la realtà consolante e incoraggiante, che si contrappone alle difficoltà, possiam ben dire sovrumane, dell'educazione di oggi. E questa è la ragione determinante, come vedremo, della reintegrazione della famiglia nella sua funzione educatrice.

Ma per comprendere meglio, precisamente, l'azione educativa in famiglia, come essenzialmente ha da essere e come dev'essere fatta, è necessario dire almeno una parola sul *perchè* dell'unità religiosa dell'educazione, e sul meccanismo del suo *funzionamento*.

La religione come principio unificatore.

Ecco: il vivere e l'agire dell'uomo, evidentemente, dev'essere un vivere e un agire *a senso unico*. E questo *senso unico*, logicamente e psicologicamente, in rapporto al tempo e in vista dell'eternità, non può esser dato che dal *bene;* il *bene vero*, che è anche il *sommo e unico vero Bene:* Dio.

Il quale appunto, attraverso la religione, opera come principio unificatore del tutto, compresa naturalmente l'educazione, dando quel *senso unico* al vivere e all'agire umano e cristiano, in cui consiste l'educazione, precisamente.

Questa è la ragione dell'unità religiosa dell'educazione, che nella nostra educazione cristiana, raggiunge i vertici del divino. Li impone innanzitutto, come ideale da raggiungere. Ma li raggiunge anche, effettivamente, nell'educazione cristiana realizzata a qualsiasi livello: da quello della santità eroica di un Domenico Savio, a quello di chi ridà unità e coerenza cristiana al proprio vivere ed agire accettando o riaccettando Cristo come principio unificatore di essi.

Poichè, come abbiamo appena detto, è attraverso la religione che Iddio opera l'unificazione del tutto a partire dalla educazione, sarà appunto attraverso la religione che opererà Gesù Cristo stesso, il Dio fatto Uomo, come *principio unificatore del vivere e dell'agire dell'educando*, sì da renderlo anche oggi, nonostante le attuali difficoltà dell'educazione, un autentico « uomo di carattere » e dunque un « buon cristiano »; da renderlo cioè davvero *educato*.

Se pertanto vogliamo scoprire il segreto meccanismo della sua azione unificatrice, non abbiamo che da guardare al *come opera la religione nell'educazione*.

Ma questo è un punto troppo importante e roppo aderente all'azione educativa in famiglia, per limitarci ad un puro accenno. Ne tratteremo la prossima volta.

Don Tommaso Demaria

Festa tra le Figlie di Maria Ausiliatrice

Giubileo d'oro della Madre Generale

Il 31 maggio u. s. la Rev.ma Madre *Angela Vespa*, Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, celebrò, fra l'esultanza di tutto l'Istituto, il suo giubileo d'oro di professione religiosa.

A questa manifestazione di riconoscenza e amore non potevano essere estranei gli Exallievi: di cui non pochi furono, da piccoli, negli Asili, e nelle scuole elementari delle Figlie di Maria Ausiliatrice; moltissimi hanno affidato le proprie figliuole ai loro oratori, scuole, istituti; tutti coloro che furono collegiali usufruirono delle prestazioni domestiche che le Suore elargiscono, con ammirevole sacrificio e amore, nelle Case di Don Bosco.

È per questo che il Gr. Uff. Arturo Poesio — Presidente della nostra Confederazione — si rese interprete dei sentimenti di tutti gli Exallievi inviando alla Rev.ma Madre il seguente telegramma:

> Confederazione Mondiale Exallievi Don Bosco riaffermando comunanza ideali famiglie salesiane associasi festeggiamenti giubileo Vostra professione religiosa prega gradire ossequio riverente felicitazioni acquisite benemerenze - implora divina grazia molti anni attività promotrice opere Istituto realizzatrice sempre più grandiosi trionfi Maria Ausiliatrice.
>
> POESIO, *Presidente*

Il benemerito Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondato da San Giovanni Bosco con Santa Maria Domenica Mazzarello il 5 agosto 1872, conta attualmente 16.346 Suore distribuite in 1283 Case, sparse in 54 nazioni. Le Figlie di Maria Ausiliatrice svolgono nello spirito di Don Bosco ogni forma di apostolato e carità, specialmente in favore della gioventù femminile. Fiorentissima è la Confederazione Mondiale delle Exallieve di Maria Ausiliatrice.





Verso il nostro centenario

Novantesimo del movimento exallievi di Don Bosco

Don Bosco fin dal principio della sua opera ebbe una grande cura degli Exallievi. S'interessava di tutti e per tutti aveva dei consigli ed aiuti. Quando li incontrava era una festa per lui e per questi suoi cari figliuoli. Aveva però una particolare sollecitudine per quanto riguardava la salvezza della loro anima!

Quanti fatti si potrebbero citare per dimostrare questa sollecitudine di Don Bosco per i suoi Exallievi.

Ne cogliamo solo uno tra i tanti.

Incontro di Exallievi con Don Bosco

Una sera del 1869 Don Bosco si trovava ad Asti, quando ecco dietro alle spalle sente risuonare una voce che dice:

— *Côntacc!* Ma quel prete lì sembra tutto Don Bosco!

Il Santo, sentendo pronunziare il suo nome, si volse, e un uomo dalla barba folta si avvicina a lui, lo prende per la mano, e baciandola calorosamente:

— È lui! è proprio lui! Oh Don Bosco! Come sta?

— E lei come sta?

— Ma che *lei* d'Egitto! Mi dia del tu, come mi dava tanti anni fa. Non mi conosce più?

— Ma sì... sì... Tu sei il tale... sei Giacomo!

— Egli mi conosce ancora! Sì, sono Giacomo. L'ho sempre detto che Don Bosco mi voleva bene: mi conosce ancora dopo 14 anni che non mi ha



Torino - Valdocco. Sua Eminenza il Card. Testa nel cortile dell'Oratorio durante il ricevimento

più visto! E ne facevo allora delle birichinate e gliene ho dati dei dispiaceri, povero Don Bosco!

— Son contento di vederti e che tu mi voglia bene: tu sai che Don Bosco ti ha sempre voluto bene... e che cosa fai tu qui?

— Faccio il negoziante: i miei affari non vanno male; e me la passo in modo che non posso lamentarmi.

— E sei sempre bravo?

— Bravo sì, ma non come vuole lei.

— Come sarebbe a dire?

— Là, non voglio dir di più... Ah, dei Don Bosco non ne ho trovato più nessuno!... ce n'è uno solo!... Da altri non mi sento nè coraggio nè voglia di andarmi a confessare...

— E da Don Bosco?

— A Don Bosco non posso dire di no e in qualunque momento egli voglia io sono pronto.

— Ma qui in Asti, ci saranno altri miei amici?

— Oh sì! Siamo diversi, che parliamo sempre di Don Bosco e dell'Oratorio, e dopo che abbiamo lasciato l'Oratorio non siamo più stati a confessarci.

— Siamo intesi adunque; venite domani mattina.

— Verrò, sì.

— Ma sarai di parola?

— Forse non sarò capace di perseverare, ma a Don Bosco non mancheremo certamente di parola in nessun modo; mi dica dove va domani a dire la Messa e verrò io e condurrò anche altri.

Prima che rincasasse vari altri Exallievi si erano avvicinati al Santo. E il mattino seguente 15 giovanotti e padri di famiglia si confessavano da lui e dalle sue mani ricevevano la S. Comunione. Poi lo accompagnarono alla vettura ove si strinsero attorno e, piangendo dalla contentezza, baciandogli la mano ripetevano:

— Grazie, grazie del bene che ci ha fatto, della consolazione che ci ha dato.

L'inizio del nostro Movimento

Non si parlava ancora allora di Convegni, di Movimento Exallievi! Ma in questo incontro di Don Bosco con questi suoi Exallievi, c'è tutta la sostanza di un Convegno, che è rinfrancarsi nello spirito alle fonti della sana educazione ricevuta.

I Convegni Exallievi, con una certa regolarità,

ebbero inizio nel 1870 in occasione della festa onomastica di Don Bosco.

Il 24 giugno 1870 Carlo Gastini, il menestrello di Don Bosco, ormai padre di famiglia, in unione di alcuni suoi amici Exallievi dell'Oratorio di Torino, dopo la Santa Messa, si presentò a Don Bosco nella sacrestia del Santuario di Maria Ausiliatrice. Recava in una mano un mazzo di fiori e nell'altra un modesto servizio da caffè. Più con le lacrime che



con le parole manifestò al Padre la gratitudine sua e dei suoi compagni, per i benefici ricevuti.

Don Bosco all'atto gentile, fu commosso fino alle lacrime. Deposto il servizio da caffè, prese il mazzo di fiori e, seguito dalla piccola comitiva, si recò a deporlo ai piedi di Maria Ausiliatrice in atto di offerta e raccomandazione dei suoi antichi carissimi figli.

Quello fu il vero battesimo ideale della Confederazione Mondiale Exallievi di Don Bosco che, pur nell'inconsapevolezza di chi le dava vita e del futuro sviluppo, manifestava una nuova forma dello spirito fattivo di Don Bosco, sbocciante dal cuore dei suoi figli.

Carlo Gastini ed i suoi compagni, non avrebbero mai potuto immaginare che quel loro umile atto di gratitudine verso Don Bosco era il seme di un albero gigantesco, che quella prima Unione di Exallievi, che si costituiva allora, di cui Gastini era il primo presidente, dopo 90 anni sarebbe diventata la grande Confederazione Mondiale Exallievi di Don Bosco estesa in ben 57 nazioni. Un vero esercito pacifico impegnato a vivere e far vivere gli insegnamenti appresi alla scuola di San Giovanni Bosco.

Iniziato timidamente da Gastini e Reviglio, come atto di riconoscenza a Don Bosco, nel 1870, il Movimento Exallievi si formò come Associazione nel 1888, come Federazione nel 1911, organicamente costituita nel 1920, definitivamente consolidata nei suoi ordinamenti con lo Statuto Generale approvato definitivamente il 12 novembre 1955.

La data del primo Centenario dell'inizio del Movimento Exallievi dista ormai solo di un decennio.

In questo periodo è necessario intensificare il lavoro organizzativo, per poter giungere, alla suaccennata tappa, con una Confederazione assai efficiente. Ricorrerà anche il 50° di Voci Fraterne e dell'inaugurazione del Monumento a Don Bosco che sorge davanti alla Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino per iniziativa degli Exallievi. Fu proprio con l'occasione di tale inaugurazione che l'allora Rettor Maggiore, Don Paolo Albera, definì l'Organizzazione Exallievi « Monumento vivente ».

Proposte

Lanciamo per ora alcune iniziative — che ci sembrano assai fattibili — a realizzarsi in questi anni, lasciando libertà ai Dirigenti Nazionali e ai Singoli Soci di presentare proposte, ma che siano pratiche e realizzabili.

Proposte da attuarsi nel decennio corrente, in preparazione alla commemorazione del Centenario del Movimento Exallievi.

1) Le Unioni e le Federazioni Nazionali, procurino di almeno triplicare il numero dei tesserati.

2) In ogni Nazione vi sia l'Organo di stampa Nazionale e in vigore il Regolamento Nazionale, redatto sulla traccia dello Statuto-base e approvato dalla Presidenza Confederale.

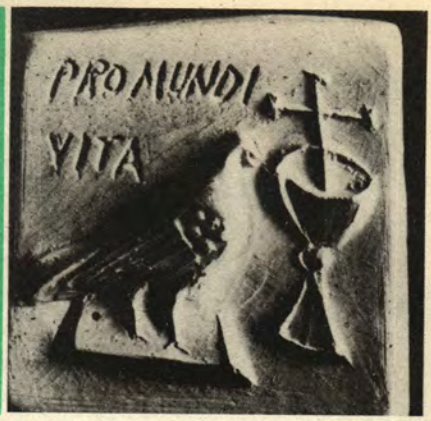
3) Indire una « mostra dell'Exallievo ».

4) Concorsi Nazionali filodrammatici, letterari ed artistici.

5) Casa dell'Exallievo.

MONACO "STATIO ORBIS" 1960

37° Congresso Eucaristico Internazionale



I Congressi Eucaristici internazionali sono paragonati ad una usanza romana dei primi tempi della Chiesa.

In occasione delle grandi feste il Papa che è anche Vescovo di Roma, invitava tutte le parrocchie a partecipare ad un comune servizio divino, che si celebrava, a turno, nelle varie chiese della città. Lo scopo era quello di dimostrare che esiste una unica Eucaristia, una unica Mensa del Signore. La Chiesa in cui si svolgeva la funzione era chiamata « Statio Urbis ».

Oggi la « Statio Urbis » si è ampliata ed è diventata una « Statio Orbis ». Tutto il mondo cattolico si schiererà dal 31 luglio al 7 agosto a Monaco, intorno al rappresentante del S. Padre, per dimostrare la sua unità nella fede e nell'amore. Monaco sarà quindi in agosto la « Statio Orbis ».

Ai piedi delle imponenti torri del Duomo di Nostra Signora converranno i cattolici del mondo. Ogni singolo popolo verrà salutato nella propria lingua. Gli sguardi del mondo saranno puntati in quei giorni sulla Capitale della Baviera: milioni di persone potranno seguire il Congresso attraverso la radio, la televisione, le corrispondenze di stampa e le riprese cinematografiche.

Il Santo Padre sarà rappresentato da Sua Eminenza il Signor Cardinale Gustavo Testa, nostro affezionatissimo Exallievo, il quale, oltre al francese e all'inglese parla anche il tedesco.

Il piazzale del Congresso.

Lo spiazzo dove si svolgeranno le principali manifestazioni del Congresso chiamato Theresienwise, è diviso in 173 settori quadrangolari, ciascuno dei quali ha una capienza da 2500 a 4000 persone sedute. Nel centro del piazzale sorgerà l'altare sopraelevato. Attorno ad esso, in 16 quadrati prenderanno posto i Cardinali, i Vescovi, gli altri dignitari ecclesiastici e le autorità civili e militari. In altri 104 quadrati potranno stare, in piedi, da 3000 a 7000 persone, troveranno così posto in piedi circa 600.000 congressisti.

Numerose arterie stradali permetteranno un ordinato afflusso e deflusso dei partecipanti.

Da tutto il mondo cattolico.

Sono previste partecipazioni da tutti i Continenti. L'immenso piazzale nel cuore di Monaco, accoglierà un milione di fedeli in amore e in pace, senza distinzione di colore, di nazioni e di razze, in un'esultanza comune. La Chiesa vuole dimostrare ancora una volta con serietà ed evidenza, che l'umanità, se vuole sussistere, e se il suo benessere le è caro, deve ricorrere al « pane vivo, sceso dal cielo » alla verità e alla potenza della grazia divina. Dall'Italia si recheranno a Monaco parecchie migliaia di fedeli con numerosi Cardinali e Vescovi.

I Cooperatori Salesiani vi partecipano ufficialmente. Gli Exallievi — che nei Congressi Nazionali di Torino, Lecce, Catania, come a quelli mondiali di Barcellona e Rio de Janeiro, parteciparono ufficialmente — questa volta si uniranno ai Cooperatori Salesiani, partecipando in pieno alle loro iniziative.

Generosa collaborazione.

Per ospitare il milione di pellegrini che Monaco attende, il Comitato del Congresso non ha lasciato nulla nella sua organizzazione. Oltre 100.000 giovani congressisti, unicamente di sesso



Monaco. — Il Duomo gotico di Nostra Signora con le due torri, che da secoli ergono dal mare di tetti, delle case vicine, irradiando tutt'intorno fiducia e riparo.

maschile troveranno posto nella più grande tendopoli allestita finora in Europa. Altre 140.000 persone in *campings* e circa 50.000 ragazze saranno ospitate nelle scuole di Monaco.

Per i grandi lavori di preparazione e del buon funzionamento del Congresso si sono offerti gratuitamente circa 10.000 iscritti all'Associazione Kolping. Questi volontari (meccanici, falegnami, elettricisti, dattilografe, sarte, cuoche), sacrificando le loro ferie, saranno a disposizione della Segreteria del Congresso, dal 1° luglio al 15 agosto.

Molti insegnanti e allievi ben preparati, che parlano lingue straniere, si sono offerti come guide ed interpreti per i gruppi di pellegrini che provengono dall'estero.

Storia dei Congressi.

Per comprendere lo scopo del Congresso di Monaco è necessario risalire alle origini e allo sviluppo storico dei Congressi.

Nel 1873, in occasione della festa dei principi degli Apostoli, Pietro e Paolo, al santuario di Paray-le-Monial, un gruppo di 60 deputati francesi consacrava la propria patria al Sacro Cuore di Gesù. Doveva essere questa una pubblica protesta contro la crescente laicizzazione della Francia. Assisteva a questo atto di omaggio una giovane francese, Maria Marta Tamisier. Un'idea le balenò nell'anima: salvare la Francia, anzi il mondo intero, per mezzo dell'Eucaristia. Si consultò con uno dei Sacerdoti, e sette anni dopo si celebrava a Lilla, con la benedizione di Leone XIII, il primo Congresso Eucaristico.

Questo Congresso ebbe già carattere internazionale, ma non si trattava che di un modestissimo inizio.

Circa 3000 fedeli adorarono nella chiesa, a porte chiuse, il Santissimo Sacramento. Il Governo aveva vietato una processione pubblica. Il secondo Congresso Eucaristico, tenutosi ad Avignone nel 1882, riuniva, in una processione espiatoria, 10.000 uomini. Anche questa processione dovette però svolgersi a porte chiuse, nel parco del collegio.

Nel 1888 ecco il Congresso di Parigi. Il suo motto: « Cristo Re del mondo ». Era una nuova vibrata protesta contro la sempre crescente scristianizzazione della Francia. Conquistare il popolo all'adorazione del Signore nascosto nel Sacramento, espiare gli affronti fattigli, approfondire e diffondere la dottrina sul Santissimo Sacramento dell'altare: erano queste le idee ispiratrici del Congresso, il quale si congiungeva, così, intimamente con lo sviluppo della vita religiosa della Chiesa cattolica.

Ma è il Congresso Eucaristico di Roma che acquista particolare importanza. Il « Papa dell'Eucaristia », S. Pio X (eletto nel 1903), designava nel 1904, a sede del Congresso la Città Eterna; in essa fu celebrato, sotto la Sua presidenza, l'anno successivo.

Nel 1905, Pio X promulgava il Suo celebre decreto sulla Comunione frequente, che diede impulso decisivo allo sviluppo della pietà religiosa. Nel 1906, al Congresso Eucaristico Internazionale di Tournai (Belgio), il Cardinale Legato dichiarava che il decreto sulla Comunione era il frutto, la vittoria ed il trionfo dei precedenti Congressi Eucaristici.

Il Delegato Pontificio.

Dal 1906 in poi, ogni Congresso ad eccezione di quello di Roma nel 1922 che è diretto nuovamente dallo stesso Papa Pio XI, è onorato dalla presenza di un Cardinale Legato. Dal 1928, il Santo Padre indirizza ad ogni Congresso un suo radiomessaggio.

Dopo la seconda guerra mondiale venne trasferito a Roma il Comitato Internazionale, il quale

assicura la continuità dei Congressi. Il Papa stesso conferma o designa la sede del nuovo Congresso. Nato da una iniziativa privata, il Congresso Eucaristico diviene già nei primi 80 anni della storia una manifestazione di fede di carattere ufficiale mondiale, organizzata dalla Chiesa universale.

« Pro mundi vita ».

Il Congresso di Monaco si celebra in un momento critico della storia. La Chiesa lo ha voluto perchè ha coscienza di essere la sola grande unità che può annunziare al mondo la Verità.

La Chiesa ha il coraggio di dire anche oggi una parola chiarificatrice e di indicare la via giusta che gli uomini devono seguire. E crede di non poter farlo meglio che richiamandosi a Colui che è stato capace di redimere l'umanità e di fare sì che questo Suo sublime atto di redenzione restasse presente, per tutti i tempi, nella celebrazione eucaristica.

Fu scelta, così, a tema del Congresso, la parola del Signore: « *Pro mundi vita* », per la salvezza dell'umanità.

Il mondo è stato creato da Dio per la vita, non per la morte, ma a condizione che professi la legge della morte di Cristo, che ha portato la vera vita. Quindi altro compito del Congresso: porre la Santa Messa al centro delle manifestazioni. Le giornate culminanti del Congresso si ispireranno ai giorni della Settimana Santa e alla Festa di Pasqua, magnifica espressione del mistero della nostra Redenzione.

Sulla traccia della Settimana Santa.

Il giovedì è dedicato all'istituzione del sacerdozio e all'amore operante. Nella mattinata, avranno luogo nelle varie chiese di Monaco le ordinazioni sacerdotali. La sera, tutti i partecipanti si riuniranno intorno all'altare del piazzale delle manifestazioni per una santa Messa con preghiere e canti. Nel ricordo del Giovedì santo, si avrà la lavanda dei piedi, e i sacerdoti novelli daranno la loro prima benedizione.

Il venerdì sarà dedicato alla Croce. Le ore dell'agonia di Gesù saranno commemorate in tacita preghiera. A Dachau, ex campo di concentramento, verrà benedetta la nuova cappella « all'agonia di Gesù » e rappresentanti di varie nazioni terranno delle funzioni espiatorie.

La sera, una solenne cerimonia in onore della Croce riunirà nuovamente tutti i pellegrini sul piazzale delle manifestazioni.

Il sabato è la giornata della luce trionfale, della redenzione del mondo. Gesù è la luce del mondo e, con Lui, sono chiamati ad esserlo tutti i cristiani. È la giornata in cui sarà manifesto a tutti che i valori e gli ordinamenti di questa terra, che oggi minacciano di dissolversi, trovano nuova conferma e rafforzamento nella parola del Signore e nella forza della Grazia.

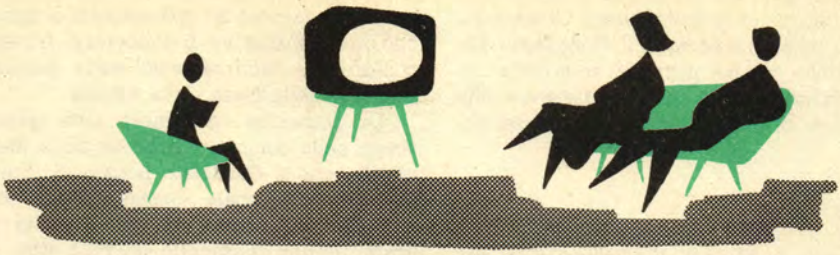
La domenica riassumerà tutte queste sante verità nella comune cerimonia della Messa pontificale, che il Cardinale Legato, S. Em. Rev.ma il Signor Cardinale Gustavo Testa, celebrerà a nome del Santo Padre. Durante il Pontificale saranno consacrate 450 mila ostie, che sono previste per la Comunione dei partecipanti al Congresso.

Punto culminante del Congresso sarà la grandiosa Processione che sarà coronata dal Radio Messaggio del Papa e dalla benedizione Eucaristica.

D. Z.

Monaco. — Monumento a Nostra Signora Patrona di Baviera. La Baviera (Germania) ebbe il primo Santuario in onore di Maria Ausiliatrice. I devoti di Maria Ausiliatrice rimanevano legati al santuario per mezzo dell'Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice approvata nel 1627 dal Papa Urbano VIII.





a chi spetta l'interruttore della radio?

La radio è divenuta uno dei più potenti mezzi di diffusione del pensiero: è quindi un validissimo strumento di propaganda ossia di informazione e di formazione. È anche mezzo di divertimento che può divenire pervertimento. Costituisce, pertanto, un problema di moralità, di coscienza, di educazione. Perciò deve attirare l'attenzione e l'azione degli educatori e particolarmente dei genitori.

Uso e abuso di un dono.

La radio, utilizzazione di forze misteriose della natura, è dono di Dio, e come tale deve essere ordinata anzitutto alla gloria di Dio e poi a vantaggio anche materiale dell'umanità, non esclusa l'onesta ricreazione. Grandi e non ancora del tutto sfruttate sono le sue possibilità.

Ma come le altre tecniche, può essere adoperata male; sicchè il beneficio può divenire maleficio. Di fatto mentre ha salvato e può salvare tante vite umane, può rovinare o mettere in pericolo le coscienze, mediante programmi dissonanti dai principi della morale e della pedagogia cristiana.

Il microfono non raramente è « a disposizione dell'errore, della menzogna, delle passioni, della sensualità, dell'orgoglio, della cupidigia e dell'odio » (Pio XII).

Stato di cose.

Nei programmi si possono distinguere, dal punto di vista morale, tre generi di trasmissioni: a) *buone*, cioè educative. Oltre i servizi religiosi, sono certe radioevocazioni e conferenze, che rispondono alle aspirazioni e agli ideali religiosi e morali della coscienza cattolica. b) *Innocue*, cioè che non fanno del male, ma neppure del bene. Non sono formative, ma semplicemente informative o ricreative. c) *Pericolose o dannose*, almeno per alcune categorie di radioascoltatori. Sono certe operette, commedie, radioscene, canzonette svenevoli e pregne di sensualità che ormai costituiscono la componente fissa della sottocultura ed il cui fanatismo è oggi uno sconcertante fenomeno.

Responsabilità, norme, cautela.

Collocata la radio tra le pareti domestiche, i genitori si assumono di fronte ai figli, specie se minorenni, una precisa responsabilità morale. Non è possibile ascoltare tutto ciò che la radio trasmette, senza distinguere il buono dal cattivo, anzi non poche volte la licenziosità di certe trasmissioni, nuoce anche agli adulti.

Purtroppo esistono genitori che per ottenere la pace domestica e vincere la molesta turbolenza dei figli, usano la radio come narcotico, proprio come quelli che si liberano dei figli importuni e chiassosi mandandoli a qualsiasi cinema.

Non si dia la facoltà di aprire la radio a piacimento. È dovere dei genitori sorvegliare e regolare i divertimenti dei figli. Le radioaudizioni, sempre a portata di mano, specie se di genere ricreativo, possono essere le più insidiose per la loro dubbia moralità. Come si tiene custodita la chiave di casa o quella della cassetta dei valori, similmente conviene far uso giudizioso della radio.

Chiudere l'apparecchio quando l'argomento scivola, è un rimedio tardivo. Il troncare un dialogo quando una frase equivoca è già uscita, se è un dovere, non impedisce che nell'animo giovanile rimangano strascichi tutt'altro che innocui, impressioni conturbanti, curiosità morbose, che saranno soddisfatte per vie illecite.

Nè vale il pretesto che la giovane età, certe cose non le comprende: in fatto di moralità i ragazzi capiscono sempre più di quello che i genitori credono.

Promemoria per i Rev.mi Ispettori

UN MANDATO CHE SCADE

Trascriviamo un articolo dello Statuto-Base della Confederazione mondiale degli Exallievi di Don Bosco e preghiamo vivamente i Rev.mi Ispettori di volerne dare attuazione, tenendo presente che i Presidenti possono essere anche rieletti.

Art. 19 - § *b*) I membri della Presidenza Confederale sono nominati dal Rettor Maggiore, su proposta del Presidente Confederale e del Delegato Capitolare e durano in carica 6 anni.

§ *c*) I Presidenti dei Consigli Nazionali (Presidenti Nazionali) sono nominati dal Rettor Maggiore, su proposta degli Ispettori e durano in carica 6 anni.

§ *d*) I Presidenti dei Consigli Ispettoriali o Regionali sono nominati dagli Ispettori e durano in carica 6 anni.

N.B. — I Presidenti delle Federazioni Nazionali furono eletti nel novembre del 1954, con l'occasione del Congresso Dirigenti della Confederazione Mondiale, tenutosi a Torino.

I Presidenti delle Federazioni Regionali d'Italia furono nominati, anche loro, nella stessa data. Solo qualcuno — in questo sessennio — è stato sostituito.

La Segreteria Generale

Nè gli adulti devono giudicare della pericolosità morale di un soggetto radiofonico in base all'impressione che produce sul loro animo. È un errore purtroppo frequente. Devono invece ascoltare con la stessa sensibilità e mentalità dei giovani.

Diritto di difesa e collaborazione.

Occorre esprimere, nei debiti modi, presso i responsabili, non solo proteste affinchè non figurino nei programmi trasmissioni capaci di turbare le coscienze, ma anche approvazioni, incoraggiamenti, obiezioni, affinchè la radio possa compiere sempre meglio la sua missione educativa.

I radioutenti sogliono essere gentilmente ascoltati riguardo altre materie meno importanti; quindi se tutti fossero solleciti nel compiere questo dovere, la radiofonia sarebbe moralmente meno pericolosa e i dirigenti si persuaderebbero meglio della loro responsabilità.

Non pochi Exallievi hanno la fortuna di collaborare e di parlare a questo minuscolo pulpito universale, che è il microfono, facendo giungere con la cultura le verità evangeliche. È noto il detto « opporre arma ad arma »: se per arma si intende la stazione trasmittente, per ora è impossibile, perchè quasi dovunque il servizio radiofonico è statizzato. Tuttavia non mancano esempi e tentativi per questo programma massimo, come in Olanda e nell'Uruguay.

In certe nazioni si è ottenuta la cosidetta « Ora Cattolica » e l'« Ora dell'Exallievo », durante le quali si trasmettono programmi formativi, informativi e di onesta ricreazione, ben preparati.

Ma la via più facile e la collaborazione più utile è quella di contribuire alla compilazione dei programmi comuni, con produzioni di vario genere, artisticamente perfetti e moralmente ineccepibili. E qui non è poca la responsabilità di tanti ingegni inattivi.

Radio che eleva

Il solerte agricoltore due cose cura nel suo campo: che non sia infestato e che sia convenientemente fertilizzato, per avere messe sicura ed abbondante. Così educatori e genitori hanno il dovere non solo di impedire ciò che può offuscare le coscienze, ma anche di procurare che vi entri la parola che illumina ed edifica.

« *Non ti sfugga nessuna particella di un buon dono* », dice lo Spirito Santo, significando che dobbiamo approfittare di ogni circostanza e mezzo per procurare il bene alle anime. La radio, buon dono, servirà ad edificazione quando ad altri potrà tornare a rovina.

Angelo Consonni

le nostre glorie

il 25° dalla morte di Giacomo Maffei

Quando nel luglio 1935 Giacomo Maffei tornò allegro da Bologna a Casalmaggiore dopo il primo anno di Università sognando le vacanze e l'aria libera dei monti, nella ditta del babbo si stava coniando un medaglione di Pier Giorgio Frassati. Giacomo se ne preoccupò volendo che riuscisse bello ed espressivo.

Questo semplice episodio rivela che fra i due vi era una tacita e irresistibile attrattiva. La figura di Pier Giorgio fatta conoscere da Don Cojazzi con il suo libro di testimonianze e con tante conferenze, aveva suscitato un'onda di entusiasmo fra i giovani; i più sensibili risposero con una dedizione totale.

Oggi, a 25 anni dalla morte di Giacomo, possiamo affermare che egli ne fu il più sublime imitatore, emulo impareggiabile per l'amore che profuse ai poveri nelle Conferenze di San Vincenzo a Torino prima, e poi a Bologna.

Nella vita accadono a volte fatti strani, all'apparenza sconcertanti, eppure provvidenziali; lo scoglio della matematica fu per Giacomo « la provvida sventura » che segnò l'orientamento della sua vita. Senza l'infortunio della matematica non ci sarebbe stato nè il collegio San Giovanni di Torino, nè Valsalice, nè quella formazione all'apostolato che l'ha reso in pochi anni il modello dei giovani.

Conobbi Giacomo in un'occasione singolare, cioè agli esami di licenza ginnasiale a Valsalice. Per lo sviluppo che gli dava più anni del reale, l'avevo scambiato per il segretario del ginnasio: schiarito l'equivoco, si sedette per l'esame di italiano. In quei giorni scrivendo a casa comunicava con gioia che l'italiano era andato a gonfie vele. Ho ancora qui tre dei suoi componimenti di liceo, tutti a quota alta e sicura; le idee gli fluivano dalla penna incisive e senza oscillazioni. Se la morte non l'avesse rapito, avremmo avuto un uomo di azione capace di trascinare con la parola e con gli scritti anche i lontani.

Era di carattere franco, leale, d'una sincerità cristallina che scoppiava a volte in risate sonore e in giudizi netti, decisivi. Il rispetto umano non lo sfiorò neppure: tra le sue lettere ve n'è una che narra la meraviglia suscitata in una domenica di vacanze a Casalmaggiore quando videro all'altare a servire la Messa e fare la Comunione due liceisti: era Giacomo con un collega, e quella predica del buon esempio continuò tutte le vacanze.

Proprio per la lealtà proclamò sempre ai quattro venti, in collegio e fuori, in famiglia e in piazza, in tutti i suoi scritti ad amici e superiori, il bene che aveva trovato nella casa di Don Bosco, la sete di apostolato che aveva attinto dalle Associazioni di Azione Cattolica e dalle Conferenze di San Vincenzo.

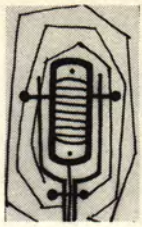
A Valsalice la domenica era per i colleghi il giorno festivo, ma con largo respiro per lo sport, la gita al campo, il tifo per questa o quella squadra, e un po' di distensione dopo sei giorni di pressione scolastica. Per Giacomo invece la grande preoccupazione domenicale fu sempre la visita ai poveri per consolarli, dire una parola di bontà, portare loro quel tanto che aveva sapientemente raccolto durante la settimana. Questo amore generoso per i poveri era conseguenza dell'amor di Dio e di quella purezza di animo e di cuore che spiega la formazione di tutti i santi in tutte le età.

Per qualche tempo egli pensò di divenire sacerdote; poi decise per la medicina perchè è la vocazione più vicina alla sacerdotale e offre opportunità giornaliera di dire una buona parola a chi non la udrebbe da altre labbra; avremmo avuto in lui un altro Necchi o Moscati!

Ma il Signore aveva bisogno di lasciare ai giovani un modello della loro età che non invecchiasse mai per nessuna generazione. Anche in questo, Giacomo imitò Pier Giorgio: come lui aveva scalato in vita tante vette, e come lui salirà silenzioso il suo calvario; per l'uno e per l'altro la settimana di passione esplose repentina, inaspettata. Una poliomielite rapì Pier Giorgio a 24 anni, e una peritonite rapì Giacomo a 21: entrambi giovani, sempre giovani, per attirare con il loro esempio tutti i giovani.

GUIDO BORRA

la voce della federazione subalpina



A completare il quadro panoramico della situazione della nostra Federazione Nazionale Italiana, e ad armonica chiusura del ciclo di « voci » apparse periodicamente nel nostro « Voci fraterne », buona ultima, finalmente, si presenta la Federazione Subalpina.

Questa Federazione regionale piemontese, mentre oggi si trova protesa al pieno sviluppo delle sue attività programmatiche annuali, poichè ancora non sono esauriti i convegni delle sue 25 Unioni, e prossimi si affacciano i corsi di Esercizi Spirituali, ha preparato da tempo e definito in questi ultimi giorni, in collaborazione con la Federazione Centrale, l'Organizzazione del Congresso Nazionale degli Exallievi di Francia che si terrà a Torino nella metà del corr. luglio. Significativo questo episodio di solidarietà nella vita organizzativa anche internazionale, ma sopratutto significativo lo spirito di adesione e di fraternità che accomuna gli Exallievi non solo di ogni unione o regione ma altresì di ogni nazione.

Dopo la riunione del Consiglio Nazionale tenuta a Roma nel novembre del decorso anno, la Federazione Subalpina cercando di uniformarsi immediatamente ai principi e ai postulati discussi e approvati in sede nazionale, ha risentito in modo particolare delle responsabilità e delle difficoltà emergenti e conseguenti. Tutti i problemi di organizzazione e di potenziamento della vita organizzativa sono sentiti come non mai da ogni Exallievo, e c'è veramente da commuoversi e da compiacersi nel constatare che il sentimento e l'entusiasmo dell'Exallievo anzichè affievolirsi di fronte alle imperfezioni funzionali contingenti e comprensibili, reagiscono in forma così simpatica nella loro sincerità da far comprendere nel suo pieno significato spirituale tutta la sua effervescenza attuale.

Come si sono rilevati in generale dati positivi dalla campagna del « recupero » così è stata notata un'adesione più larga, ed una più numerosa partecipazione ai convegni finora tenuti. Ci asteniamo da segnalazioni particolari. Come ogni Unione tende ad eccellere in talun settore, in tal altro si deve registrare e denunciare qualcosa di deficitario.

L'Exallievo oggi, compreso della sua personalità e desideroso di perfezione spirituale e sociale che non sa trovare altrove, è diventato esigente: di un'esigenza, intendiamoci, ben contenuta ma senza rispetto umano, con dignità e senza sottintesi, a viso aperto. Egli oggi cerca la porta aperta della Casa che fu sua e che sa che ancor oggi è sua; cerca l'accogliente sorriso di colui che oggi è, o dovrebbe essere ancora ed anche il suo Superiore; cerca chi gli metta un po' d'ordine e glielo mantenga nella sua mente e nel suo cuore magari sconvolti dalla corsa per le strade tortuose della sua vita. E poi, vuol partecipare alla vita sociale, discutere e risolvere problemi alla luce di quella verità ch'egli vuole scorgere solo dall'educazione salesiana, vorrebbe l'Exallievo fare qualcosa per la sua organizzazione, rendersi utile verso l'Istituto che lo accolse o verso l'Oratorio: e talora tutte queste esigenze sfuggono o vengono frustrate molte volte da deficienze banali ed incomprensibili delle funzioni organizzative. Occorre considerare e valutare anche la sensibilità dell'Exallievo: non bisogna trascurare lo « *spirito di adesione* » che è in diretto rapporto con la sua sensibilità. Emerge quindi in tutta la sua luce la responsabilità dell'elemento dirigente, del consiglio di Presidenza e dei salesiani preposti all'osservanza delle norme statutarie e regolamentari.

Purtroppo non esiste ancora una perfetta corrispondenza fra l'attuale struttura organica dell'Unione e della Federazione regionale, che dai documenti costituzionali potrebbe apparire perfetta, e l'attività funzionale degli organi esecutivi centrali e periferici. Bisogna pur rilevare, ad esempio, che parecchi « responsabili » ignorano i regolamenti, e la loro interpretazione: da ciò si può dedurre che l'Exallievo tesserato o no, non può essere informato convenientemente sulla vita della sua associazione ed uniformarvisi: ne sorge quindi un angoscioso contrasto fra il suo « spirito di adesione » che, grazie a Don Bosco, è in potenza nel cuore



Fatima, 1 maggio 1960. - Inaugurazione di una statua di Don Bosco, eretta sul portico della Basilica.

Una statua di Don Bosco a Fatima.

Negli ultimi giorni di aprile u. s. si effettuò il II Congresso Nazionale dei Cooperatori Salesiani del Portogallo e il 1° maggio a chiusura del Congresso e a ricordo del primo Centenario dell'Opera Salesiana, si riversarono a Fatima oltre cinquemila persone: Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, Allievi ed Exallievi per l'inaugurazione di una pregiata statua di San Giovanni Bosco.

S. E. Rev.ma Mons. Panico, Nunzio Apostolico del Portogallo, benedisse il Gruppo marmoreo (San Giovanni Bosco con l'allievo Domenico Savio) collocato, per benigna consessione del Vescovo Diocesano, sul colonnato della Basilica di Fatima, vicino ad altri grandi devoti della Madonna.

Dopo l'inno pontificio parlò il Rev.mo Don Guido Borra, in rappresentanza del Rev.mo Rettor Maggiore. S. E. Rev.ma il Nunzio Apostolico tenne il discorso della Commemorazione centenaria e chiuse il Congresso dei Cooperatori compiacendosi della sua magnifica riuscita.

San Giovanni Bosco patrono degli apprendisti anche in Spagna.

Dopo essere stato dichiarato Don Bosco Patrono degli Apprendisti d'Italia, dal S. Padre Pio XII, nel gennaio 1958, su richiesta dell'allora Ministro del Lavoro On. Luigi Gui, Exallievo salesiano, e della Colombia, da S. S. Giovanni XXIII nell'ottobre scorso, è stato ora dichiarato patrono degli apprendisti di Spagna.

Il Rev.mo Ispettore dei Salesiani di Madrid infatti ha reso pubblico un altro decreto di Giovanni XIII che estende il Patronato di S. Giovanni Bosco anche agli Apprendisti della Spagna.

Exallievi catechisti.

Nelle Missioni Salesiane del Rio Negro (Brasile - Amazzonia) si è purtroppo infiltrata una intensa propaganda da parte dei Protestanti. Grazie a Dio essi trovano una grande resistenza dai nostri cattolici, ma non avendo molta istruzione religiosa, alcuni si lasciano ingannare. Gli Exallievi si sono affiancati ai Salesiani nel lavoro apostolico onde arginare tanta deleteria propaganda. Si recano nei villaggi per tempissimo, recitano le preghiere del mattino, insegnano il catechismo e finiscono la giornata con le preghiere della sera. Agli Exallievi riesce facile tale genere di apostolato catechistico essendo ben preparati allo scopo.

---

dei più, e la carenza funzionale dei responsabili agnostici.

Una delle necessità impellenti per il « potenziamento » della vita organizzativa dovrà essere l'intensificazione dei rapporti informativi di tutto ciò che interessa la vita federativa e fra il centro e la periferia, ove i responsabili dell'uno e dell'altra corrispondano ai loro precisi doveri. Uno dei motivi che richiedono una pronta revisione organizzativa è la mancanza di tempestività nella formulazione e nella comunicazione del calendario dei Convegni, troppo concentrati in breve periodo, il criterio di loro distribuzione annuale, i programmi indiscriminati tendenti molti alla trasformazione del convegno in accademia, in ogni caso, inopportuna, e sottolineando solo l'imponenza di certi discorsi « ufficiali » a lungo metraggio che s'infliggono talora ai pazienti convenuti. Queste poche note di rilievo critico non vogliono essere note di pessimismo; al contrario, il nostro vuol essere solo una prudente raccomandazione ed un misurato ottimismo nel ravvedimento di una minoranza responsabile di fronte alle preponderanti forze di Exallievi che fremono di orgoglio nell'appartenere e nel vivere nella loro già gloriosa Associazione.

Ed è appunto grazie alle adesioni entusiastiche in ogni circostanza, a tutte le loro manifestazioni di fede e di fedeltà alla congregazione da parte di tutti gli Exallievi della sua circoscrizione ispettoriale e con tutti i mezzi a sua disposizione, che la Federazione Subalpina sta perfezionandosi per le vie del successo più auspicabile nella vita della Confederazione Mondiale degli Exallievi di Don Bosco.

Dott. Vincenzo Vidili
Presidente regionale

NECROLOGIO

Bari. — Il 5 maggio improvvisamente colpito da un infarto cardiaco, all'età di 57 anni, decedeva il **Cav. Alessandro Maggiori,** Exallievo di Gualdo, residente a Bari da molti anni. Aveva soddisfatto con la sua signora la Domenica delle Palme il precetto pasquale. Era molto affezionato a Don Bosco, e ai suoi antichi Superiori:

Brescia. — È deceduto ultimamente il **Sig. Cav. De Lauso,** parente di Don Rua. Fu presidente per 34 anni dell'Unione.

Era molto affezionato alla sua Unione ed all'opera di Don Bosco, di cui il suo grande parente, il Ven. Don Michele Rua fu primo Successore.

Torino: Casa Madre. — È volato al premio il nostro caro ed affezionato Exallievo **Giuseppe Pistamiglio,** nipote del defunto Don Pistamiglio. Fu grande amico e benefattore dell'Unione e dell'Opera di Don Bosco, che aiutava generosamente. Attivo e assiduo all'Unione.

Ivrea. — È deceduto il **Sig. Ettore Bullio,** cristiano esemplare. Sopportò con grande rassegnazione l'infermità che lo travagliò negli ultimi anni della sua vita. Era devoto di Don Bosco e fiero di appartenere al Gruppo Exallievi.

Legnago. — **È** deceduto in Somalia, ove trovavasi a dirigere una Società Legnaghese concessionaria di banane, l'Exallievo **Cav. Plinio Mutto** di Villabartolomeo. Era un Exallievo anziano (dei primi anni del secolo), gioviale, buono, affezionato e generosissimo.

Varese. — Il 4 maggio u. s. dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione è tornato a Dio il **Can. Don Giovanni Borga,** già parroco di Bizzozero per 28 anni. Era Sacerdote degnissimo. Exallievo del Collegio di Lanzo Torinese. Ammiratore e benefattore dell'Opera Salesiana. Era attivo Cooperatore. Alla scuola dei figli di Don Bosco aveva ereditato uno zelo ardente per le anime e un distinto amore per il canto e per la musica.

Insegnò per diverso tempo il canto nel nostro Istituto di Treviglio dove è ricordato da tanti Exallievi anziani.

Torino: Oratorio S. Agostino (Martinetto). — L'8 aprile è deceduto il **Sig. Matteo Migliore** di anni 64. Bravo papà di famiglia, lavoratore instancabile per l'Oratorio ove ha ricoperte numerose cariche. Si era sempre distinto per l'attività caritativa e formativa.

Torino. — Il primo maggio lasciò la terra per il cielo il **Sig. Nello Prof. Ligios** di anni 33. Per 12 anni consecutivi insegnò disegno presso l'Istituto Salesiano Richelmy. Il Signore lo chiamò nel fiore dei suoi anni lasciando costernati la giovane moglie e tutti i Superiori ed Exallievi del Martinetto.

Varazze. — L'Unione di Varazze comunica la notizia della morte di due suoi affezionati soci: il **Sig. Cristoforo Arecco,** primo segretario dell'Unione deceduto nel mese di aprile.

Il **Sig. Rag. Vittorio Guastavino** morto improvvisamente. Tutti e due erano molto assidui ai Convegni e alle iniziative dell'Unione.

Montechiarugolo. — L'Unione Exallievi ha perso due suoi cari ed affezionati soci: il **Dott. Giacomo Melli** di soli anni 32 ed il **Dott. Luigi Gennari Scurano** di anni 34, periti in un incidente automobilistico.

L'essere stati educati nella casa di Don Bosco fa pensare bene della loro sorte eterna. L'Ausiliatrice li avrà assistiti con bontà materna nel passaggio all'eternità.

Trento. — Anche l'Unione trentina annuncia la morte di due suoi ottimi Exallievi: il **Sig. Francesco Bazzanella** e il **Sig. Luigi Marchesi.** Il loro ricordo è caro a tutti quelli che li hanno conosciuti.

Torino: Casa Madre. — È scomparso il nostro caro Exallievo Sig. Domenico Defilippi. Uno dei più attivi ed assidui all'Unione. Non mancava mai all'Esercizio di Buona Morte.

Roma: S. Cuore. — L'Unione ha fatto una grande perdita con la morte del Maestro di Musica **Gr. Uff. Leone Santarelli.** Era maestro di musica impareggiabile, di bontà grande e pazienza senza misura. Ha lasciato in tutti un ricordo incancellabile. Ci teneva molto che tutto riuscisse bene per l'onore di Don Bosco di cui era un fervente devoto, ed un figlio amantissimo.

Alassio. — È mancato improvvisamente il 3 giugno scorso il **Sig. Francesco Quartara,** Exallievo affezionato, sposo e padre esemplare, ottimo funzionario delle FF.SS.

Condoglianze

Castellammare di Stabia. — Al Dott. Michele Lucchisani per la morte della Mamma.

Alessandria. — Al Sig. Colonnello Comm. Italo Fracchia per la morte del fratello Prof. Giuseppe.

Torino: Casa Madre. — Al Sig. Michele e Giuseppe Anselmetti per la morte, rispettivamente della moglie e della mamma.

Alassio. — Al Dott. Luigi Balduzzi per la morte della mamma, zelante Cooperatrice salesiana.

Stampato nell'Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco - (Asti

VOCI FRATERNE, Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
Anno XLI - 1 luglio 1960 - N. 13

Direttore Responsabile: Don Umberto Bastasi - Redattore: Don Demetrio Zucchetti
Registrato al n. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949
Direzione e Amministrazione: Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino
Conto Corrente Postale 2/29939 intestato alla Federazione Exallievi di Don Bosco
Telefono 28.79.01

Agli associati vengono spediti i fascicoli che portano i numeri dispari.
I numeri pari sono riservati ai dirigenti

Redazione

DELLA PRESIDENZA NAZIONALE:
Gr. Uff. Arturo Poesio, S. E. Gr. Uff. Prof. Gaetano Pulvirenti, Dott. Comm. Vincenzo Vidili, Prof. Aldo Angelini, Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini, Cav. Edoardo Carmagnola, Cav. Dott. Luigi Capuzzo.

PRESIDENTI REGIONALI D'ITALIA:
Avv. Ercole Baccarini, Dott. Mario Bonacchi, Dott. Silvio Chiesa, Comm. Federico Cecconi, Avv. Gino De Megni, Dott. Corrado Dollo, Avv. Alessandro Gatta, Dott. Michele Masini, Gr. Uff. Prof. Carmelo Meli, Comm. Avv. Nicola Nardilli, Cav. Raffaele Patrone, Dr. Fausto Piovan, Avv. Angelo Sartori, Comm. Avv. Giulio Tului.

Sommario

2 Sua Em. il Sig. Card. Gustavo Testa a Valdocco
4 L'omaggio dell'antico Professore al Card. Testa
5 Presa di possesso del Card. Testa a San Girolamo degli Illirici
7 Le Vie del successo
8 Il Concilio di Costantinopoli (381)
10 L'azione educativa in famigla: 5. Unità dell'educazione nella religione
12 Novantesimo del movimento Exallievi di Don Bosco
15 Monaco « Statio Orbis » 1960
18 A chi spetta l'interruttore della radio?
20 Il 25° dalla morte di Giacomo Maffei
21 La voce della Federazione Subalpina
23 Necrologio

Ringraziamo vivamente i Dirigenti e gli Exallievi che, nella loro corrispondenza, aggiungono il francobollo per la risposta.